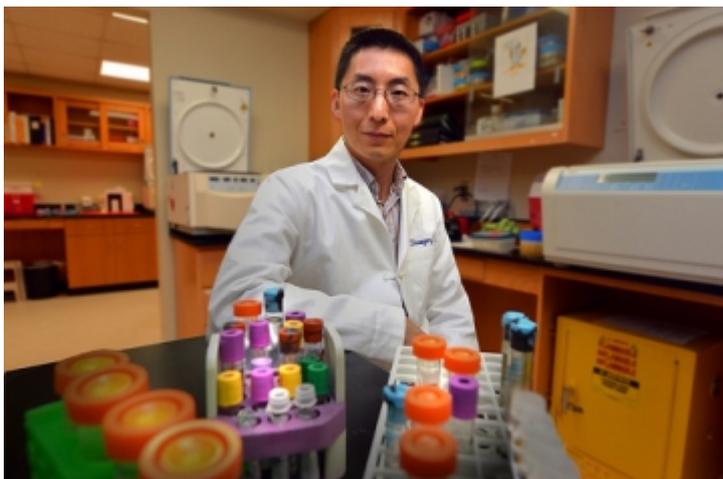


Obesità, la causa è un gene alterato



Il dott. Shaoyoung Su, della Georgia Regents University, Autore della ricerca

Il genetista epidemiologo Shaoyoung Su , ricercatore della Georgia Regents University, ha scoperto un gene chimicamente alterato negli obesi. **LY86** (è questa la sigla utilizzata per individuare il gene incriminato) appartiene, infatti, ad un gruppo di altri 100 geni collegati da tempo all'obesità: la sua modifica attraverso un processo chimico denominato "metilazione" , determinata dall'ambiente o dalle cattive abitudini alimentari, specialmente l'abuso di grassi, sarebbe responsabile dell'insorgenza di tale fenomeno, che ha ormai raggiunto a livello mondiale proporzioni epidemiche. Lo stesso gene, secondo il ricercatore statunitense, sarebbe responsabile di un incremento del rischio di contrarre il diabete o altre gravi patologie, quali le malattie cardiovascolari e il cancro. Una prossima importante tappa della ricerca scientifica potrebbe, pertanto, consistere nel verificare se l'intervento genetico su questo tratto di cromosoma alterato possa essere di aiuto nella lotta contro l'obesità e le malattie ad essa correlate.

Salute: chili di troppo? Può essere colpa batterio intestinale

Adnkronos

Roma, 26 mar. (Adnkronos Salute) - Non solo una passione sfrenata per il cibo e i dolci. A far aumentare i chili di troppo fino ad arrivare all'obesità potrebbe essere un batterio che vive nell'intestino, il *Methanobrevibacter smithii*. Questo minuscolo ospite, secondo lo studio del Cedars-Sinai Medical Center (Usa) pubblicato su 'Journal of Clinical Endocrinology & Metabolism', fa sì che il tratto digerente assorba più calorie dalla stessa quantità di cibo. "Questo è il primo studio su larga scala che mostra un'associazione tra la produzione di gas e il peso del corpo - affermano i ricercatori - un legame che potrebbe rivelarsi un altro fattore importante per capire come si sviluppa l'obesità". La ricerca ha dimostrato il legame tra i gas presenti nell'organismo, metano e idrogeno, e il peso delle persone. Infatti nel respiro di alcuni soggetti possono esserci alte concentrazioni di questi gas. I ricercatori hanno quindi analizzato il respiro di 792 persone. Sulla base di test specifici è emerso che chi era risultato positivo a concentrazioni elevate di entrambi i gas aveva anche indici di massa corporea significativamente più alti e maggiori percentuali di grasso corporeo. E il responsabile della presenza del metano è appunto il *Methanobrevibacter smithii*. "Di solito - spiegano i ricercatori - i microrganismi che vivono nel tratto digerente umano sono d'aiuto nel convertire il cibo in energia. Tuttavia, quando il *Methanobrevibacter smithii* diventa sovrabbondante può alterare l'equilibrio intestinale ed essere - concludono - responsabile dei chili di troppo della persona che lo ospita".

Gli adolescenti facciamoli mangiare a casa

Gli adolescenti sono sotto osservazione per capire i loro comportamenti e cercare di evitare che possano avere problemi legati alla loro età. Secondo uno studio della McGill University di Montreal, pubblicato sulla rivista Journal of Adolescent Health, i pasti regolari fatti in famiglia, infatti, possono salvaguardare la **salute mentale** dei ragazzi indipendentemente dal fatto se abbiano o meno un buon rapporto con i genitori.

La ricerca, eseguita su un campione di circa 26.000 adolescenti tra gli 11 e i 15 anni, ha evidenziato che mangiare regolarmente a casa fa bene ai **ragazzi** dal punto di vista emotivo, perché guadagnano maggiore stabilità e fiducia. I ricercatori hanno infatti rilevato un effetto positivo sulla salute mentale tra coloro che regolarmente fanno cene in famiglia, indipendentemente dal sesso, età e livello socio-economico: i giovani posti sotto osservazione hanno evidenziato meno problemi emotivi e **comportamentali**, oltre a manifestare una maggiore soddisfazione per la propria vita ed avere comportamenti positivi verso gli altri.

Altro aspetto da non sottovalutare è quello che gli adolescenti mangiando in famiglia acquisiscono buone **abitudini alimentari** e si previene l'obesità. Paola Vinciguerra, presidente dell'Associazione europea disturbi da attacchi di panico, chiarisce: "I pasti in famiglia possono effettivamente rappresentare un momento importante per comunicare con i figli in una fase particolare di crescita dei ragazzi e rappresentano un momento fondamentale per trasmettere stabilità e serenità ai ragazzi. Inoltre, in un momento storico come quello attuale, la famiglia assume un ruolo ancora più importante nel controllo dei comportamenti **ossessivi** sempre

più diffusi tra i ragazzi. Inoltre in un momento storico come quello che stiamo vivendo la famiglia assume un ruolo ancora più importante nel controllo dei comportamenti ossessivi sempre più diffusi tra i ragazzi. Dobbiamo frequentare i nostri figli per poterne individuare i comportamenti disfunzionali e quindi intervenire. Basta solo pensare all'uso esagerato che i ragazzi fanno di internet, quindi del computer e del cellulare, troppo presenti nella vita quotidiana, con una serie di rischi di cui non sono e non vogliono essere consapevoli".

Il palloncino intragastrico contro l'obesità

Scritto da Marianna_A il 26 marzo 2013 in News Salute, Salute e Benessere, Slider, Ultime | 2 Comments



L'**obesità** è un problema sociale grave, e particolarmente preoccupante è il problema dell'**obesità infantile**, infatti, è stato stimato un aumento di bambini in condizione di **sovrappeso**.

Una vera e propria epidemia il cui aspetto più grave sta nel fatto che un **bambino** affetto da **obesità** rischia fortemente di diventare un adulto obeso con tutte le conseguenze che questo comporta come aumento del rischio di contrarre patologie

cardiovascolari, neoplastiche ecc.

Questi sono dati che devono farci riflettere su quanto sia importante adottare un **corretto stile di vita**, iniziando ad educare fin da piccoli ad una **corretta alimentazione** e a praticare una **regolare attività fisica**.

C'è un'importante novità per la lotta contro l'obesità: il **palloncino intragastrico Obalon**.

Il suo funzionamento è molto semplice: viene introdotto nell'organismo bevendo un sorso d'acqua ingoiando una capsula. Comporta dei fastidi praticamente nulli, soprattutto se confrontato con i precedenti **palloni intragastrici**, ed è riempito con una piccola concentrazione di **azoto**.

E' rivolto ai **pazienti in sovrappeso** che, nonostante i cicli dietetici prescritti dai propri dottori, non riescono a risolvere il loro problema o, come avviene in molti casi, soffrono anche di **dolori alle articolazioni** a causa del sovrappeso stesso.

E' consigliabile rivolgersi ai propri medici di fiducia ed ai **nutrizionisti** migliori per valutare l'opportunità o no dell'utilizzo dello speciale palloncino.

La ricerca



Niente cibi solidi prima dei 6 mesi

Troppe mamme danno ai figli cibo solido prima del tempo. Spesso quando ancora non sono pronti a digerirlo. E' la conclusione di uno studio del Center of diseases control of prevention di Atlanta (Centro di riferimento mondiale per gli studi su controllo e prevenzione delle malattie) pubblicato dalla rivista scientifica Pediatrics. I risultati dello studio americano sono sovrapponibili a studi europei: 40% delle mamme aveva dato cibi solidi primi dei quattro mesi. Questo, dicono i ricercatori, anche se le linee guida più moderne affermano che la dieta migliore per i primi sei mesi del neonato è quella a base di latte. Materno o artificiale. Iniziare presto può portare a malattie come obesità, celiachia e diabete oltre che problemi gastrici.

Chirurgia

servizio di Cristina Mazzantini, con la consulenza del professor Giorgio Della Rocca, direttore della Clinica di Anestesia e Rianimazione e direttore della Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione, all'Università degli Studi di Udine

Solo al sentir pronunciare la parola "anestesia", il primo pensiero di molti è quello di scappare! A spaventare più dello stesso intervento chirurgico è il sonno profondo indotto dai farmaci. La paura maggiore, infatti, è quella di non risvegliarsi più. Così come nelle favole, quando la principessa s'addormenta per colpa di un maleficio ed è solo grazie al bacio del principe se può riaprire gli occhi.

È molto sicura e affidabile

Ma ecco una soluzione: da alcuni anni la pozione esiste e non è né magica, né frutto di una favola. Oggi il risveglio dall'anestesia è possibile grazie a un recupero completo della coscienza, ma anche delle funzioni neuromuscolari. Queste ultime possono avvenire in tempi molto rapidi grazie a un farmaco di comprovata sicurezza e affidabilità, disponibile in Italia da alcuni anni ma scarsamente utilizzato nelle nostre sale operatorie. Il problema è stato affrontato dai massimi esperti nazionali, durante l'incontro scientifico *Networks in Anaesthesiology*, tenutosi recentemente a Roma. Durante il convegno si è ricordato come l'anestesia generale è indispensabile per tutte le operazioni chirurgiche lunghe e invasive che riguardano organi del torace e dell'addome, per gli interventi di otorinolaringoiatria e quasi tutti quelli che si svolgono in bocca, perché è necessario proteggere le vie aeree dal sanguinamento. Gli esperti concordano poi sul fatto che l'anestesia è una fase delicata. Va detto che essa è più complessa di quanto si possa immaginare.

Il motivo è spiegato dal professor Giorgio Della Rocca, direttore della clinica e della scuola di specializzazione in Anestesia e Rianimazione all'Università degli Studi di Udine: «Durante l'intervento chirurgico è necessario somministrare almeno tre farmaci: un ipnoinduttore per addormentare il soggetto, un oppioide o analgesico per togliere il dolore e



EFFETTI COLLATERALI ADDIO

Un paziente a cui è stato somministrato il Sugammadex, rispetto ai farmaci tradizionali per la risoluzione del blocco neuromuscolare, non avrà problemi quali stanchezza e pesantezza, perché consente la ripresa immediata della funzione muscolare e respiratoria, indipendentemente dalla durata dell'anestesia e delle dosi somministrate.

Grazie all'innovativo farmaco, il risveglio e la ripresa post-operatoria è rapida e senza problemi

La nuova anestesia non fa più paura

un curaro o miorellassante che blocca la funzione muscolare, tra cui quella respiratoria. Perciò il paziente, non potendo respirare autonomamente, è intubato e dev'essere ventilato meccanicamente».

Una volta era un trauma

Si dice che il momento del risveglio sia il più critico dell'anestesia. È vero? «Sicuramente lo era fino a qualche anno fa. Basta ascoltare i racconti di pazienti che ricordano l'anestesia come un "trauma", più che l'intervento chirurgico stesso. In molti, infatti, riferiscono che al risveglio hanno provato difficoltà nel respirare e nel muoversi. Si tratta di sensazioni sgradevoli che possono durare ore. Tutto ciò, oggi, può essere superato grazie alla disponibilità anche in Italia di un antidoto, il Sugammadex (il principio attivo), che in pochi minuti consente al paziente di riacquistare tutte le sue capacità motorie e respiratorie. In più scongiura ogni rischio post-operatorio. Rispetto al passato, quindi, un paziente a cui in sala operatoria è stato somministrato questo farmaco, non avrà nessuna di queste sensazioni perché esso consente la ripresa immediata della funzione muscolare e respiratoria, indipendentemente dalla

durata dell'anestesia e delle dosi somministrate. È un'ottima alternativa rispetto agli antagonisti, quando il paziente attendeva ore prima di recuperare la completa funzionalità muscolare, con il rischio di complicanze tra le più temute come quelle respiratorie. Il corpo pesante e l'incapacità di muoversi sono legati al fatto che durante l'intervento chirurgico, per garantire la completa immobilità, anche quella involontaria, tra i farmaci somministrati dall'anestesista ci sono anche i miorellassanti che bloccano completamente la funzione muscolare. Per recuperare tutte le funzionalità sarebbe necessario che questi fossero completamente eliminati dall'organismo al più presto, come fa il farmaco antagonista», aggiunge Della Rocca.

Sugammadex, il nuovo antidoto, permette di riacquistare le capacità motorie più velocemente

Un metodo innovativo

Tra i vantaggi dell'antidoto il nostro esperto annovera la somministrazione in completa sicurezza, anche a bambini e adolescenti. «Ma ancora non è diffuso in Italia, per diversi motivi. Si va dal deficit culturale, all'attaccamento alle abitudini. Poi c'è l'annosa questione dei costi. In realtà con questo farmaco il paziente verrebbe dimesso prima, liberando la sala operatoria prima», dice Della Rocca. ●

La preparazione all'intervento

Prima di entrare in sala operatoria, occorre una preparazione che può variare in relazione al tipo di intervento e anestesia. In genere, si chiede al paziente di:

- ▶ **non introdurre** nel corpo cibi solidi, a partire da almeno 6 ore prima dell'intervento;
- ▶ **non bere** a partire da almeno 2 ore prima dell'intervento;
- ▶ **indossare** un apposito camice operatorio dopo aver tolto tutti gli indumenti;
- ▶ **togliere** ogni gioiello e piercing e altri impedimenti. I metalli possono interferire con l'elettrobisturi;
- ▶ **eliminare** tracce di trucco e smalto per le unghie. Può sembrare strano ma, in realtà, le tracce interferiscono con l'anestesia. Il colorito del contorno occhi o delle unghie è un indice importante di mutamento delle condizioni di ossigenazione del paziente. La crema potrebbe fare da isolante per gli elettrodi;
- ▶ **togliere** lenti a contatto e dentiera. Gli infermieri provvederanno a:
- ▶ **radere** le zone da operare;
- ▶ **somministrare** eventuali purganti o clisteri, in caso di interventi all'intestino (più una dieta da seguire);
- ▶ **somministrare** eventuali sedativi (pre-anestesia) prima dell'anestesia vera e propria, che sarà effettuata in sala operatoria.

Stop ai rischi e alle conseguenze indesiderate con le iniezioni anestetiche localizzate

Si elimina totalmente il dolore senza perdere coscienza

L'anestesia regionale è fatta su una regione specifica del corpo: **il dolore proveniente da tale zona è bloccato e non arriva al cervello.** Il blocco è ottenuto iniettando l'anestetico vicino ai nervi, che portano la sensibilità dolorosa relativa alla zona sottoposta all'intervento. Se si deve operare la mano, vengono

anestetizzati solo i nervi del braccio. L'anestesia loco-regionale presenta diversi vantaggi, come l'eliminazione del dolore senza la perdita della coscienza e una riduzione degli effetti collaterali rispetto all'anestesia generale (**gola dolente, nausea, vomito e disorientamento, per citarne alcuni**). Bisogna quindi essere

consapevoli del fatto che **le complicanze potenziali dell'anestesia loco-regionale, anche se minori e rare, possono essere altrettanto gravi** di quella generale, come in altre terapie mediche. L'anestesia loco-regionale può essere scelta per quei tipi di interventi chirurgici che riguardano quelle zone periferiche del corpo, isolabili dalle

altre (tipicamente gli arti). Gli interventi chirurgici praticati in anestesia loco-regionale sono:

- interventi al braccio, alla mano, alla gamba, al ginocchio e al piede;
- interventi ginecologici e ostetrici (taglio cesareo);
- interventi minori addominali (ernia inguinale, ano quali fistola ed emorroidi);
- interventi urologici.